

# Evoluzione della missione di Peacekeeping ONU in Libano e implicazioni odierne

Sara Osimani



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2024 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2024 Sara Osimani

First Edition: November 2024

Analytical Dossier 14/2024 - ISSN 2704-6419

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

# Evoluzione della missione di Peacekeeping ONU in Libano e implicazioni odierne

Sara Osimani



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyse

# EVOLUZIONE DELLA MISSIONE DI PEACEKEEPING ONU IN LIBANO E IMPLICAZIONI ODIERNE

Sara Osimani

## Introduzione

Il diritto internazionale trova la sua ragion d'essere nelle relazioni internazionali tra gli Stati nazione. È definito come il sistema di norme che regola le relazioni tra gli Stati sovrani e gli altri soggetti di diritto internazionale.

La sua istituzione viene fatta risalire alla formazione di Stati indipendenti e sovrani nel 1648, nel contesto della Pace di Westfalia.

Il principio cardine del diritto internazionale è il rispetto delle entità internazionali come *regne civitate superiorem non recognoscentes*, cioè che non riconoscono alcuna entità sovraordinata. Questo principio è sancito dall'Articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite che fa riferimento all'"*uguaglianza sovrana di tutti i suoi membri*".<sup>1</sup>

Gli Stati cooperano tra loro per interessi o necessità comuni e lo strumento tipico attraverso cui lo fanno sono gli accordi internazionali.

Gli accordi possono stabilire principi comuni di comportamento, obiettivi e norme, ma possono anche istituire un'organizzazione internazionale a cui delegare il perseguimento dei suddetti obiettivi, fornendo loro gli strumenti per poterlo fare.

Gli accordi che istituiscono queste organizzazioni sono chiamati *accordi di istituzionalizzazione* e le organizzazioni internazionali entrano in funzione dal momento in cui gli Stati firmatari attuano l'accordo.

Questo tipo di organizzazioni sono state storicamente istituite per scopi economici, ma dalla fine della Prima Guerra Mondiale la comunità internazionale ha iniziato a sottolineare la necessità di creare un'organizzazione che potesse promuovere la cooperazione tra gli Stati per garantire il mantenimento della pace e prevenire altri conflitti globali.

Questo sentimento trovò la sua attuazione nell'istituzione della Società delle Nazioni nel 1920 che, per la prima volta, delineò l'uso della forza tra gli Stati come ultima risorsa in materia di risoluzione dei conflitti.<sup>2</sup>

L'istituzione dell'organizzazione fu sollecitata soprattutto dal presidente americano Wilson, anche se fu proprio la mancata partecipazione degli Stati Uniti a indebolirla fin dall'inizio.

La Società delle Nazioni dimostrò i suoi limiti nel successivo periodo di crisi che culminò nella Seconda Guerra Mondiale.

Tuttavia, è considerato il precursore delle Nazioni Unite (ONU). All'indomani del secondo conflitto mondiale, la comunità internazionale ritenne necessaria l'istituzione di un'organizzazione internazionale dotata di effettivi poteri politici che potesse accentrare nelle sue mani il monopolio dell'uso della forza e promuovere così la cooperazione tra le entità internazionali e la risoluzione pacifica dei conflitti internazionali per mantenere la sicurezza e la pace globale.

La Conferenza di San Francisco del 1945 ha portato alla creazione dell'ONU, strutturata in organi principali e sussidiari ai quali gli Stati membri hanno conferito poteri effettivi.

---

<sup>1</sup> Carta delle Nazioni Unite.

<sup>2</sup> Treccani, Società delle Nazioni. URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/societa-delle-nazioni/>

Tra i cinque organi permanenti, il presente documento si concentrerà sulle funzioni del Consiglio di Sicurezza, che sono elencate nel Capitolo V della Carta delle Nazioni Unite.

Il Consiglio di sicurezza è composto da 15 Stati, tra cui cinque membri permanenti (Cina, Stati Uniti, Russia, Francia e Regno Unito), e dieci membri elettivi che vengono eletti a rotazione dall'Assemblea generale ogni due anni, in modo da garantire un'equa rappresentanza delle aree geografiche globali.

Per quanto riguarda la modalità di voto (articolo 27 della Carta delle Nazioni Unite), perché le deliberazioni procedurali passino è necessaria una maggioranza di nove voti positivi. Mentre per le delibere non procedurali la maggioranza di nove voti positivi deve includere il favore di tutti i membri permanenti.

Ciò conferisce loro il cosiddetto potere di veto, uno strumento eccezionale che consente a ciascun membro permanente di bloccare qualsiasi risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Questa possibilità è storicamente motivata dal ruolo di primo piano che i cosiddetti Cinque Grandi hanno avuto nella risoluzione della Seconda guerra mondiale e che hanno tuttora nella gestione delle crisi internazionali. Durante la Guerra Fredda si è posto il problema dei veti incrociati tra Unione Sovietica e Stati Uniti a causa della competizione geopolitica, che ha messo a rischio l'efficacia dell'organizzazione in quanto ha paralizzato il Consiglio di Sicurezza. Inoltre, con l'evoluzione del panorama internazionale che ha visto l'emergere di nuove potenze, la riforma, o eliminazione, del potere di veto è diventata una questione critica e rilevante nel contesto delle Nazioni Unite.<sup>3</sup>

Come già detto, l'ONU ha attuato un'accentramento dell'uso della forza. Il diritto internazionale ha gradualmente limitato e poi vietato l'uso della forza come strumento di relazione internazionale, con la sola eccezione della legittima difesa. Inoltre, il concetto di legittima difesa è limitato dal diritto internazionale, in quanto il presupposto per invocarla è che lo Stato abbia appena subito o stia ancora subendo un'aggressione armata da parte di un altro attore. Ciò significa che la legittima difesa preventiva non è considerata un'eccezione alla violazione del Diritto Internazionale in materia di uso della forza. Questa posizione ha subito un cambiamento a partire dai primi anni 2000, nel contesto della Guerra al Terrore condotta dagli Stati Uniti dopo l'attacco terroristico sul loro territorio nazionale. Si tratta di un'altra questione critica con cui il diritto internazionale si trova a doversi interfacciare anche perché il "terrorismo internazionale" è in continua evoluzione e non esiste una definizione chiara né comune di esso né, di conseguenza, una definizione chiara dei metodi legittimi per affrontarlo.

Il fatto che i metodi coercitivi e l'uso della forza siano atti illeciti a livello internazionale, non significa che in certe situazioni possano essere considerati necessari al perseguimento dei principi e degli obiettivi dell'ONU. Gli Stati membri ne erano pienamente consapevoli, tanto che la Carta delle Nazioni Unite prevede un sistema di sicurezza collettiva che, sulla base di precise condizioni, consente l'uso della forza per ristabilire o mantenere la pace. Questo sistema è regolato dal Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite e vede il Consiglio di Sicurezza come attore principale.

Il Consiglio di Sicurezza è l'unico organo operativo dell'ONU e le sue risoluzioni sono vincolanti per gli Stati membri. Le sue funzioni sono specificate nei Capitoli VI, VII, VIII e XII.

Di particolare interesse è la funzione di decisore nel contesto di minaccia concreta, violazione o aggressione della pace internazionale e l'introduzione del concetto di sicurezza collettiva delineato nel Capitolo VII.

Quindi, nel caso in cui si ritenga necessario l'intervento dell'ONU per ristabilire la pace, ci sono due modi principali in cui il Consiglio di Sicurezza può decidere di agire:

- Misure che non implicano l'uso della forza, come sanzioni e pressioni che potrebbero indurre lo Stato a porre fine alle sue violazioni (articolo 41);

---

<sup>3</sup> <https://www.archiviodisarmo.it/view/XPf70B-jAPoG4WME0U-Jy78zV6vDmo297jzuNB7Ojas/2006-onu.pdf>

- Misure che implicano l'uso della forza attraverso operazioni marittime, aeree o terrestri condotte da una forza armata permanente composta da contingenti nazionali e guidata da un Comitato di Stato Maggiore (articolo 42).

Anche se gli articoli relativi alla creazione di una forza di riserva permanente internazionale non hanno mai trovato attuazione, soprattutto a causa del desiderio degli Stati di mantenere la sovranità in materia di difesa, le Nazioni Unite sono intervenute militarmente nelle crisi internazionali per ripristinare la pace e la sicurezza in due modi.

Il primo consiste nel concedere agli Stati membri il permesso di intervenire con l'uso della forza, come forza singola o collettiva, e il secondo nell'istituire operazioni di mantenimento della pace (missioni di *peacekeeping*).

Ai fini di questa analisi, l'attenzione si concentrerà sul secondo metodo, che è indetto dal Consiglio di Sicurezza che, attraverso una risoluzione, delega il Segretario Generale a individuare e guidare le forze internazionali create.

Le operazioni di *peacekeeping* devono essere autorizzate dal governo dello Stato destinatario e di solito hanno funzioni umanitarie e di monitoraggio, con la possibilità di usare la forza solo in caso di autodifesa.

Le forze ONU sul terreno sono composte principalmente dai Caschi Blu, truppe militari che operano sotto il comando dell'ONU ma che rimangono prima di tutto membri dei loro eserciti nazionali.

Oltre a monitorare la situazione sul campo e a fornire supporto umanitario ai civili, le operazioni di mantenimento della pace svolgono solitamente la funzione di forza cuscinetto tra due Stati rivali. È quello che fa l'UNIFIL (*United Nations Interim Force In Lebanon*) da quando Israele ha occupato il Libano nel 1978.

## Descrizione

Il 10 e 11 ottobre 2024 l'esercito israeliano (IDF) ha attaccato le basi militari UNIFIL a Ras Naqoura, in Libano, nel contesto dell'operazione militare offensiva - *Northern Arrows* - lanciata il 23 settembre per rispondere agli attacchi dell'organizzazione terroristica Hezbollah provenienti dal sud del Libano.

Il governo israeliano invoca il proprio diritto all'autodifesa in conformità con le norme del diritto internazionale (articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite), ma l'attacco deliberato alla postazione di *peacekeeping* che ha portato al ferimento di un totale di cinque operatori di pace e al danneggiamento delle postazioni e delle attrezzature dell'ONU, è considerato un possibile illecito internazionale.

La Missione UNIFIL ha rilasciato una dichiarazione in cui ha sottolineato l'obbligo di Israele, in quanto Stato membro dell'ONU, di "garantire la sicurezza del personale e delle proprietà dell'ONU e di rispettare l'inviolabilità dei locali dell'ONU in ogni momento". (UN News, 2024). I Paesi che fanno parte della Missione hanno rilasciato una dichiarazione comune che condanna le azioni israeliane contro le forze di pace come possibili atti di crimini di guerra e i governi di Italia, Spagna e Francia le hanno definite "*ingiustificabili*".

Questa posizione è stata ribadita anche dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres.

Al contrario il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha giustificato le azioni dell'IDF accusando l'UNIFIL di fornire uno scudo umano ai terroristi di Hezbollah e ha chiesto l'immediato ritiro delle forze di pace dal sud del Libano. Richiesta respinta dall'UNIFIL che continua a monitorare l'area (F. Gnetti, *Internazionale*, 2024).

Per meglio delineare la situazione attuale e le sue implicazioni sul piano del diritto internazionale e della geopolitica, è necessario analizzare l'evoluzione della missione di peacekeeping in Libano e in particolare la Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza.

## Contesto

Nel 1978 le forze israeliane occuparono per la prima volta la parte meridionale del Libano per rispondere agli attacchi dei combattenti dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) guidati dal leader palestinese Yasser Arafat, che aveva stabilito il suo quartier generale nella parte meridionale del Paese, dove l'organizzazione poteva contare sul sostegno dei palestinesi che risiedevano nei campi profughi.

L'occupazione israeliana si inserisce nel contesto della guerra civile libanese iniziata nel 1975, che ha avuto origine dal complesso mosaico etnico, religioso e culturale che caratterizza il Libano. I principali attori del conflitto furono i cristiani maroniti e le Falangi libaniste sostenute da Israele, Stati Uniti e Francia contro la Siria e l'OLP (Treccani, 2014).

L'UNIFIL è stata istituita per un periodo iniziale di sei mesi a seguito delle risoluzioni 425 e 426 del Consiglio di Sicurezza del 19 marzo 1978 - che hanno imposto il ritiro delle forze israeliane - con lo scopo di rispondere al deterioramento della situazione nell'area e alla minaccia alla pace internazionale.

Il mandato iniziale della Missione ONU era di monitorare l'adempimento degli obblighi israeliani previsti dalla Risoluzione 425 e di sostenere il governo libanese a ripristinare il proprio controllo sul territorio (UNIFIL).

La Missione è stata continuamente rinnovata per adattarsi all'evoluzione della situazione, essendo sempre stata bersaglio di attacchi sia da parte dei palestinesi sia da parte dell'Esercito del Sud del Libano (SLA), una milizia pro-Israele. Poiché il conflitto a bassa intensità tra l'OLP e Israele è continuato, quest'ultimo non ha mai ritirato completamente le sue forze dal territorio occupato.

Il piano israeliano era quello di rovesciare il governo libanese e ha firmato un accordo con la fazione delle Falangi per l'istituzione di un governo filo-israeliano.

La situazione si aggravò il 6 giugno 1982 con l'operazione Pace in Galilea. Le forze israeliane avanzarono fino a Beirut e occuparono la capitale.

L'occupazione israeliana fu complicata ulteriormente dall'uccisione del presidente Gemayel e dai conseguenti massacri nei campi profughi palestinesi di Sabra e Shatila, che scatenarono la reazione internazionale e una prima condanna in merito all'azione sproporzionata israeliana da parte delle Nazioni Unite (Treccani, 1991).

Consequente all'occupazione è la fondazione di Hezbollah, un partito politico e religioso sciita sostenuto finanziariamente e militarmente dall'Iran, che è diventato uno dei fattori trainanti dell'instabilità della regione e che ha ottenuto il controllo di porzioni di territorio nella parte meridionale del Libano dove ha avuto un importante ruolo politico e sociale, soprattutto dal punto di vista dell'istruzione, dell'assistenza sociale e sanitaria per la popolazione (ISPI, 2024).

L'escalation del 1982 ha reso necessario un primo adeguamento del mandato dell'UNIFIL. Le sue funzioni erano limitate all'assistenza umanitaria e alla protezione dei civili (Parlamento europeo).

Israele si ritirò parzialmente nel 1985, ma mantenne il controllo della parte meridionale del Paese grazie all'azione dello SLA (Parlamento italiano).

Negli anni successivi le azioni offensive tra le forze rivali sono continuate e le forze di pace dell'UNIFIL hanno cercato di utilizzare i loro limitati strumenti per minimizzare gli effetti del conflitto sulla popolazione e sul territorio.

Ciò ha dimostrato la debolezza delle missioni di pace quando il conflitto è in corso, in quanto l'uso della forza è consentito solo per scopi di autodifesa.

Per questo motivo nel 2000 c'è stato un nuovo adeguamento del mandato della Missione.

Tra maggio e giugno 2000 Israele si è ritirato completamente e l'UNIFIL ha avuto un ruolo cruciale nella fase di transizione: innanzitutto nella fase di preparazione il Force Commander dell'UNIFIL è stato uno dei mediatori parte della delegazione che ha incontrato le parti coinvolte, poi quando le forze israeliane hanno iniziato a lasciare l'area hanno monitorato il ritorno della popolazione civile, nonché lo sminamento del territorio.

Inoltre, le forze UNIFIL hanno assistito il cartografo delle Nazioni Unite nel suo compito di stabilire una linea di confine *de facto* per prevenire le violazioni israeliane. La cosiddetta Linea Blu è stata stabilita il 7 giugno 2000 (UNIFIL, Missioni ONU) e l'UNIFIL ha avuto il compito di monitorare l'effettivo ritiro delle forze israeliane. La Linea è stata fissata anche a scopo di mediazione, in quanto ogni volta che uno dei due attori prevedeva di dispiegare un'azione nei pressi dell'area doveva informare l'UNIFIL, che avrebbe riferito alle autorità e cercato di ridurre al minimo i possibili attriti. Israele ha agito in conformità con la Risoluzione 425 e ha smantellato lo SLA, permettendo al governo ufficiale di ripristinare il controllo sull'ex territorio occupato.

L'UNIFIL ha infine offerto assistenza alle forze armate libanesi dispiegate nei territori liberati da Israele.

Nel periodo successivo l'area vede una situazione di relativa pace e le forze di pace UNIFIL, con una riduzione del numero di unità, si concentrano sul supporto alla popolazione e sul monitoraggio della Linea Blu. Ciononostante, il mandato è stato rinnovato ogni anno.

### *Risoluzione 1701*

Il fragile equilibrio vede un'escalation il 12 luglio 2006, quando Hezbollah attacca le posizioni dell'IDF dal sud del Libano con diversi razzi, mentre alcuni combattenti attraversano il confine e attaccano i soldati israeliani, causando l'uccisione di tre e la cattura di due (*Ibid.*).

Un violento conflitto tra le due forze rivali - noto come Guerra dei 36 giorni - è scoppiato, cambiando ancora una volta il contesto in cui UNIFIL doveva operare. Ciò ha portato alla Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza, approvata l'11<sup>th</sup> agosto 2006 (S\_RES\_1701).

La risoluzione ha chiesto la cessazione di tutte le azioni militari offensive e ha rafforzato il mandato dell'UNIFIL assegnandole il compito di monitorare il rispetto della risoluzione da parte di entrambe le parti per contribuire a garantire un cessate il fuoco permanente nell'area.

Per attuare i punti della Risoluzione, le Nazioni Unite hanno sostenuto il dispiegamento di una forza armata libanese di 15.000 unità nel sud del Libano. L'UNIFIL doveva assistere le forze armate libanesi nel loro ingresso e controllo dell'area. Parallelamente, ha invitato le forze israeliane a ritirarsi dietro la Linea Blu. L'UNIFIL ha coordinato i movimenti delle due parti.

Per applicare i punti della risoluzione, l'ONU ha autorizzato un aumento del numero di truppe dell'UNIFIL fino a un massimo di 15.000, che ha visto anche un incremento delle funzioni che le erano state assegnate in base alle risoluzioni 425 e 426.

Doveva monitorare la cessazione delle ostilità e assistere le forze armate libanesi nelle loro azioni nell'area meridionale del Paese, continuando a impegnarsi nel sostegno umanitario ai civili.

Un altro punto della Risoluzione che ha visto la partecipazione dell'UNIFIL è la creazione di un'area cuscinetto di 410 miglia quadrate tra la Linea Blu e il fiume Litani con una politica di zero tolleranza su accesso di armi e personale armato, ad eccezione delle forze dell'UNIFIL e del Governo del Libano dispiegate in loco che potrebbero contribuire a implementare una soluzione a lungo termine. È qui necessario sottolineare che la risoluzione, per dare la possibilità all'UNIFIL di svolgere i suoi nuovi compiti nell'area, ha autorizzato le forze di pace a utilizzare tutti i mezzi ritenuti necessari per



raggiungere gli scopi della risoluzione. Questo dà loro la possibilità di ricorrere all'uso della forza, oltre che per il diritto all'autodifesa, per una serie di altre ragioni di sicurezza.

Tra queste, "*la protezione del personale, delle strutture, delle installazioni e delle attrezzature delle Nazioni Unite, garantire la sicurezza e la libertà di movimento del personale delle Nazioni Unite e degli operatori umanitari*" e garantire la sicurezza della popolazione civile (paragrafo 12).

Subito dopo l'attuazione della risoluzione, il Segretario generale è intervenuto delineando una situazione positiva che vedeva sia Hezbollah che Israele agire in conformità con i punti della risoluzione.

Tuttavia, il Segretario Generale è sempre stato consapevole che la soluzione fosse temporanea e che per costruire una pace positiva e sostenibile che potesse prevenire future escalation, era necessario risolvere le cause strutturali e culturali alla base del conflitto e avere anche una visione d'insieme, poiché i conflitti irrisolti nella regione sono estremamente e profondamente interconnessi e intrecciati e ognuno di essi, specialmente la questione palestinese, avrebbe potuto causare un effetto valanga nell'intera area mediorientale.

Ciò si è concretizzato sin dall'inizio della crisi tra Israele e Gaza dopo l'attacco guidato da Hamas il 7 ottobre 2023, che ha immediatamente portato a una regionalizzazione del conflitto e all'intervento di attori esterni, tra cui Hezbollah.

Dall'inizio della guerra Hezbollah ha attaccato ripetutamente il territorio israeliano dalle sue postazioni nel sud del Libano e questo ha scatenato le ritorsioni di Israele che ha utilizzato attacchi aerei - gli esperti hanno dichiarato che nell'attacco che ha portato alla morte del leader di Hezbollah Nasrallah l'aviazione israeliana ha utilizzato le bombe statunitensi GBU-31, cd. bunker buster - e ha effettuato un'invasione via terra.

Le azioni militari di entrambe le parti rappresentano una grave mancanza all'adempimento degli obblighi previsti dalla risoluzione 1701, in quanto non hanno rispettato la Linea Blu, né il disarmo di tutti i gruppi non governativi presenti nell'area e hanno provocato l'uccisione e il ferimento di civili e - come già detto - di personale ONU, nonché il danneggiamento di infrastrutture ed equipaggiamenti dell'UNIFIL.

Secondo l'UNIFIL, ci sono state circa 3.426 violazioni della Linea Blu nel periodo che va dall'8 ottobre 2023 al 20 giugno 2024.

Da quando la situazione è degenerata, la Missione ha cercato di mediare tra le parti per ripristinare *lo status quo* e mitigare la tensione.

Inoltre, le forze di pace dell'UNIFIL hanno subito gravi restrizioni della libertà di movimento che mettono a rischio l'attuazione del suo mandato e costituiscono un'ulteriore violazione della Risoluzione 1701. Ciononostante, l'UNIFIL ha continuato a monitorare la situazione nei limiti delle sue possibilità, al fine di fornire le informazioni necessarie per attuare azioni immediate e costruire una possibile soluzione a lungo termine (ONU, *Lettera del Segretario Generale al Presidente del Consiglio di Sicurezza*, 2024).

## **Conclusioni**

Anche se l'ingresso dell'esercito israeliano nel territorio libanese il 1 ottobre 2024, nel contesto della missione *Northern Arrows*, implica la violazione della Linea Blu e quindi una chiara violazione della Risoluzione 1701, i governi israeliano e statunitense continuano ad affermare che le azioni militari che stanno intraprendendo sono conformi alle norme di diritto internazionale nell'ambito del diritto all'autodifesa (articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite).

Come già detto, in assenza di relazioni diplomatiche dirette tra Israele e Libano, la missione UNIFIL ha assunto il ruolo di mediatore tra le due parti.

Allo stesso modo, la cooperazione tra l'UNIFIL e le forze armate libanesi rimane un elemento cruciale nell'attuazione della risoluzione 1701.

Questi elementi la rendono un attore essenziale per l'attuazione di un possibile dialogo e, ad ora, per il contenimento degli effetti devastanti del conflitto.

L'UNIFIL subisce ricorrenti restrizioni della libertà di movimento che, oltre a violare la risoluzione 1701, compromettono la capacità della missione di attuare in modo efficace il proprio mandato.

L'impossibilità di accedere ad alcune aree le preclude la possibilità di monitorare la situazione e di agire di conseguenza, nonché di fornire servizi umanitari e protezione ai civili. L>IDF ha anche esercitato pressioni sull'UNIFIL affinché abbandonasse le sue posizioni e desse così all'esercito israeliano la possibilità di svolgere la sua missione. L'UNIFIL non ha risposto a queste pressioni.

La giustificazione alla base delle azioni di Israele è che i continui attacchi perpetrati da Hezbollah hanno come punto di origine l'area che avrebbe dovuto essere smilitarizzata in conformità con la risoluzione 1701, e questo indicherebbe che l'UNIFIL non l'ha mai effettivamente attuata, permettendo al gruppo militante di rafforzare la propria posizione nell'area.

È tuttavia necessario sottolineare che il mandato dell'UNIFIL non prevede il compito di disarmare i miliziani, ma solo di segnalare all'esercito libanese le scoperte di armi in loro possesso.

C'è quindi da chiedersi se il mandato dell'UNIFIL e la stessa Risoluzione 1701 siano diventati obsoleti, nonostante siano riusciti a mantenere una situazione di relativa stabilità fino all'escalation del 2023.

Per trarre le conclusioni sulla posizione dell'UNIFIL nell'attuale conflitto, è possibile affermare che il mantenimento di una missione internazionale nell'area di crisi è essenziale in quanto l'essere testimone degli eventi sul territorio le permette di segnalare potenziali violazioni e inoltre ha la possibilità di fornire assistenza umanitaria di base e protezione ai civili sfollati.

L'UNIFIL è estremamente rilevante anche nella sua funzione di sensibilizzazione e mantenimento dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e dei governi sull'evoluzione del conflitto, il che potrebbe portare a una maggiore pressione internazionale sull'esercito israeliano affinché cessi le sue azioni.

D'altra parte, la suddetta questione del diritto di autodifesa invocato da Israele è oggetto di un forte dibattito tra gli esperti del settore, in quanto limitato dalla sovranità territoriale del Libano e dalle clausole di proporzionalità e immediatezza della risposta poste dal diritto internazionale.

Per quanto riguarda la proporzionalità, ci sono sviluppi in corso - tra cui l'accusa di uso di fosforo bianco da parte di Israele sulle postazioni dell'UNIFIL, che costituirebbe un crimine di guerra secondo la CCW (*Convenzione delle Nazioni Unite su certe armi convenzionali*) - che dovranno essere analizzati.

L'immediatezza della risposta è bilanciata in questo caso dalla percezione degli attacchi terroristici come minaccia concreta e continua alla sicurezza dello Stato.

La violazione della sovranità territoriale libanese, invece, potrebbe essere giustificata dal fatto che le autorità libanesi non hanno messo in atto le misure necessarie per impedire l'uso del loro territorio come punto di origine per attacchi contro Israele.

Inoltre, nel corso degli anni Hezbollah si è fatto strada nel governo libanese accrescendo la sua influenza politica, soprattutto dall'ottobre 2023 che vede il Libano vivere un vuoto presidenziale e il presidente del Parlamento, Nahim Berri, presumibilmente legato a Hezbollah, si rifiuta di tenere nuove elezioni fino a quando non ci sarà un candidato sostenuto da Hezbollah.

L'articolo 9 del Progetto di articoli sulla responsabilità degli Stati per atti illeciti internazionali del 2001 potrebbe essere preso come riferimento convenzionale. L'articolo 9 stabilisce che gli atti di un attore non governativo possono essere attribuiti allo Stato nel caso in cui esso "eserciti elementi di autorità governativa in assenza o in difetto delle autorità ufficiali" (ONU, *Draft Articles on Responsibility of States for Internationally Wrongful Acts*, 2001).

In questo modo l'operazione israeliana viene giustificata come una guerra giusta; quindi, l'uso della forza per ristabilire la pace nella regione eliminando la minaccia rappresentata da Hezbollah. La funzionalità del diritto internazionale, pur con i suoi evidenti limiti, che diventano ancora più evidenti nelle crisi internazionali di oggi, si ritrova nel fatto che, stabilendo norme di comportamento in situazioni di conflitto, obbliga gli Stati a trovare almeno valide giustificazioni per le loro azioni, soprattutto agli occhi dell'opinione pubblica, agendo in armonia con i sentimenti prevalenti della popolazione.

### **Bibliografia**

- A.De Luca, *Israele entra in Libano, di nuovo*, ISPI, 2024. URL: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/israele-entra-in-libano-di-nuovo-185359> Ultimo visto: 23.10.2024
- B. Conforti, M. Iovane, *Diritto Internazionale*, ed. 2021.
- Eliseo, *Dichiarazione di Emmanuel Macron, Presidente della Repubblica francese, Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, e Pedro Sánchez, Presidente del Governo spagnolo*, 2024.
- F. Gnetti, *Cos'è l'Unifil e perché non piace a Israele*, Internazionale, 2024. URL: <https://www.internazionale.it/notizie/francesca-gnetti/2024/10/17/unifil-israele-libano-medio-oriente-guerra> Ultimo visto: 19.10.2024
- ISPI, *Che cos'è Hezbollah*, 2024. URL: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/che-cose-hezbollah-151163> Ultimo visto: 20.10.2024
- ONU, *Lettera del Segretario generale al Presidente del Consiglio di sicurezza*, 2024.
- ONU, *Carta delle Nazioni Unite*. URL: <https://www.un.org/en/about-us/un-charter/full-text>
- UNIFIL (United Nations Interim Force in Lebanon), ONU. URL: <https://unifil.unmissions.org>

**Sara Osimani** - Dottoressa in Scienze della Mediazione Linguistica presso la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Pisa, e Master in Relazione Internazionale e Protezione Internazionale dei Diritti Umani presso SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale), attualmente studente magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale, presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Stagista presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell'ambito del progetto [Società Italiana di Geopolitica](#).



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)